



UNIONE PROVINCIALE  
ARTIGIANI PADOVA  
*Confartigianato*

## **LOTTA ALL'ILLEGALITA'**

### **Da Prato un forte richiamo di Confartigianato e Cna di Veneto e Toscana**

Un'unità investigativa permanente al Viminale, con esperti del Ministero dell'Interno e dell'Economia, delle Forze dell'ordine, dell'Antimafia e del mondo produttivo della Moda; un inasprimento delle norme e delle sanzioni in caso di contestazioni sia di mancato rispetto dei contratti di lavoro, che delle più basilari norme di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro; l'avvio di seri processi di integrazioni: è questa la risposta istituzionale che i Sistemi Moda di Confartigianato e Cna del Veneto e della Toscana chiedono per porre fine al fenomeno dei laboratori a conduzione cinese, che stanno distruggendo il cuore pulsante del *made in Italy*.

I quattro direttivi regionali si sono dati per la prima volta appuntamento a Prato al fine di mettere in comune le esperienze, le informazioni e le valutazioni e predisporre un documento unitario da inviare al Ministero degli Interni e dell'Economia, alle rispettive Confederazioni nazionali ed alle altre Regioni più coinvolte dal fenomeno come Lombardia, Emilia Romagna e Marche. Una quarantina di dirigenti, capitanati dal Presidente Nazionale Federmoda Cna, Luca Rinfreschi, dai Presidenti Regionali Confartigianato Moda, Andrea Belli (Toscana) e Giuliano Secco (Veneto), e Cna, Paolo Brosi (Toscana) e Lorenza Montagnana (Veneto), da anni in prima linea per contrastare un fenomeno troppo a lungo sottovalutato e stanchi di non riuscire a dare risposte agli associati.

I conti sono presto fatti e risultano drammatici nella loro dura realtà: il tessile abbigliamento calzature artigiano delle due regioni conta, al 30 marzo 2011, 18mila imprese pari al 27% delle oltre 66mila ditte italiane del comparto ma, per quanto riguarda i laboratori a conduzione cinese, queste due regioni da sole "ospitano" quasi il 59% di tutti gli imprenditori del Sol levante attivi nel nostro Paese. 8.400 imprese, decine di migliaia di lavoratori, (nessuno lo sa con precisione dato che la gran parte di loro è clandestina), per un giro d'affari di centinaia di milioni di euro ogni anno, sottratti all'economia, al Paese, al fisco. E' facile intuire quale tipo di minaccia un pezzo di sistema imprenditoriale così destrutturato rappresenti per le tante aziende che le regole del diritto del lavoro invece le rispettano: si tratta a tutti gli effetti di concorrenza sleale. A pagare gli effetti di questa forma di concorrenza sono tutti: i lavoratori, costretti ad una impossibile competizione di costo che si gioca tutta sull'erosione dei livelli salariali, sull'intensificazione dei ritmi di lavoro, sulla flessibilizzazione degli orari e sulla precarizzazione dell'occupazione, gli imprenditori sani e lo Stato.

“Stiamo svendendo la nostra piattaforma logistica più preziosa e, quel che è peggio, regalando la nostra faccia, quel made in Italy che anche la Cina apprezza ed insegue. – hanno denunciato i Presidenti - Non è sufficiente che l’unica risposta, per altro indispensabile, che viene data a questo fenomeno sia quella dei controlli e delle sanzionatori degli enti ispettivi e delle forze dell’ordine. E’ necessario che il Paese si attrezzi con strumenti e una politica idonea che impediscano di prosperare a quelle forme di impresa – italiane o cinesi che siano- che basano la loro competitività sulla violazione dei diritti dei lavoratori. Dobbiamo impedire che segmenti sempre più vasti del nostro territorio cadano nelle mani di pseudo-imprenditori senza scrupoli, come quelli che gestiscono molti dei laboratori cinesi”.

Le situazioni nelle due regioni non sono omogenee ed anche le esperienze fatte sono diverse. A denominatore comune però c’è la necessità di individuare nuove strade per proseguire l’azione di contrasto al fenomeno. Innanzi tutto:

1. l’istituzione di una Unità Investigativa Nazionale che estenda il controllo su tutto il territorio;
2. l’introduzione della responsabilità solidale dei committenti qualora ne venisse dimostrato in maniera incontrovertibile il legame di lavoro (ordini, fatture, bolle di accompagnamento);
3. procedere alla distruzione del materiale sequestrato oppure l’uso sociale dei beni confiscati;
4. prevedere la verifica sistematica della regolarità contributiva e fiscale dell’impresa o della regolarità del dipendente che effettua il versamento, prima del trasferimento di denaro all’estero;
5. inasprimento delle sanzioni a fronte di gravi violazioni del diritto del lavoro (sfruttamento del lavoro minorile, mancato rispetto delle più elementari norme contrattuali su orari di lavoro, retribuzioni salariali, 626, ecc.).

I direttivi congiunti hanno anche affermato che l’immigrazione di cittadini cinesi può e deve rappresentare un’opportunità per la nostra terra: il confronto, l’incontro, la contaminazione con culture altre dalla nostra è una formidabile possibilità di crescita e di arricchimento per la nostra comunità. Perché ciò si verifichi, però, è necessario che un fenomeno così massiccio, sia sul piano economico che su quello demografico, come quello che ha avviato la comunità cinese certamente in Toscana ed in Veneto, sia governato efficacemente. Gli artigiani si sono detti pronti ad individuare strumenti atti a diffondere la cultura della legalità anche nei laboratori cinesi. L’obiettivo si può perseguire coinvolgendo in particolare: i titolari di aziende straniere da più tempo nel nostro territorio, quelli associati alle confederazioni artigiane, quelli di seconda generazione, con l’obiettivo di utilizzarli come “testimoni” di una maggiore cultura della legalità.

“Ora – ha commentato Giovanni Bettio, presidente del Sistema di categoria Tessile abbigliamento cuoio dell’Upa, che ha partecipato all’incontro, assieme al funzionario Giacomo Lovison – bisogna fare in modo che le indicazioni e le richieste emerse e sottoscritte nell’incontro di Prato siano accolte da tutti, anche nelle altre regioni. Questo è indubbiamente il primo passo. Vi è poi la decisiva necessità che tali istanze approdino a livello nazionale. Si tratta infatti di problemi che devono essere affrontati e risolti in ambito italiano, attraverso un’assunzione di responsabilità da parte del Governo”.

“Nel nostro Paese, – continua Bettio – ma anche nel Veneto stesso, vi sono atteggiamenti molto differenziati, che vanno invece ricondotti ad unità: il problema del lavoro illegale, soprattutto da parte di aziende (?) cinesi, va affrontato con decisione e in maniera sistematica, da parte di tutti”.

### Consistenza al I trim. 2011 dei titolari cinesi per settore e per regione

I trim. 2011 - ditte individuali

	47 Commercio al dettaglio	47 Commercio al dettaglio abbigliamento	47 Commercio al dettaglio all'ingrosso	47 Commercio al dettaglio articoli in pelle	47 Commercio al dettaglio di ristorazione	C 13 Industrie tessili	servizi per la persona	specializzati	classificate	mobili	ALTRI	TOTALE
ABRUZZO	359	272	29	139	30	33	3	1	6	1	27	899
BASILICATA	74	0	0	0	0	0	0	0	3	25	26	103
CALABRIA	588	0	32	0	10	0	0	0	4	0	3	637
CAMPANIA	898	141	785	24	23	4	3	18	25	0	44	1.965
EMILIA ROMAGNA	935	1.540	112	179	380	118	48	15	47	34	214	3.588
FRIULI-VENEZIA GIULIA	222	5	76	2	69	0	18	3	10	1	33	438
LAZIO	1.558	107	536	2	295	0	31	27	31	0	170	2.757
LIGURIA	507	13	6	8	68	0	14	8	7	0	11	642
LOMBARDIA	1.873	1.600	522	260	1.505	156	542	78	96	42	388	7.020
MARCHE	331	360	59	555	36	41	8	5	17	5	33	1.445

MOLISE	47	1	1	0	3	1	0	0	0	0	2	55	
PIEMONTE	972	124	78	8	344	7	107	48	44	0	106	1.838	
PUGLIA	841	50	135	9	25	2	0	1	15	4	10	1.088	
SARDEGNA	640	0	45	0	11	0	2	1	4	0	6	709	
SICILIA	1.805	3	207	0	18	1	0	2	71	0	9	2.116	
<b>TOSCANA</b>	<b>981</b>	<b>4.224</b>	<b>637</b>	<b>1.820</b>	<b>160</b>	<b>235</b>	<b>34</b>	<b>45</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>263</b>	<b>8.458</b>	<b>6.</b>
TRENTINO - ALTO ADIGE	64	3	1	0	25	0	2	4	2	0	19	120	
UMBRIA	126	93	4	1	14	7	1	0	11	0	7	264	
VALLE D'AOSTA	15	0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	19	
<b>VENETO</b>	<b>1.025</b>	<b>1.671</b>	<b>259</b>	<b>251</b>	<b>527</b>	<b>92</b>	<b>29</b>	<b>9</b>	<b>52</b>	<b>6</b>	<b>236</b>	<b>4.151</b>	<b>2.</b>
	13.861	10.207	3.524	3.258	3.544	697	842	267	504	177	1.608	38.312	<b>14.</b>

---

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese